

4
Politica di Israele
Disorientati
tutti, anche le
forze di sinistra

Si può già dire, sia pure con l'approssimazione di un'analisi troppo ravvicinata, che nessuna guerra arabo-israeliana ha avuto conseguenze radicali e decisive come quella che si è combattuta fra giugno e settembre, con Beirut come epicentro e con l'annessione della Cisgiordania e di Gaza come obiettivi prioritari. La guerra del 1982, infatti, più di quella del 1948-49, ha avuto il risultato di confermare non solo l'esistenza ma il predominio di Israele nel Medio Oriente, e d'altra parte la distatta patita dagli arabi, almeno a livello militare, è stata ancora più disastrosa di quella del 1967, annullando certi effetti del Kippur.

Assicurati con la pace di Camp David l'uscita dell'Egitto dal campo di battaglia, Israele ha ottenuto, tutt'insieme, di confermare per il Libano uno status molto simile al dispositivo strategico della Siria, di piegare la pur valorosa resistenza

rivendicazione esclusivamente nazionale, abbandonando i programmi ispirati alla «liberazione». Crescono teoricamente le prospettive di una soluzione politica, nel senso della «spartizione», se non fosse che l'esperienza di questi anni dimostra che l'intransigenza d'Israele aumenta e si inasprisce in coincidenza con le concessioni degli arabi e la loro condiscendenza. Non si spiegherebbero altrimenti l'escalation seguita a Camp David e gli orrori l'indomani delle generose aperture di Fèz.

consenso dell'OLP su uno sfondo che ricalca lo schema del «doppio riconoscimento» (salvo contraddire con la richiesta di rompere le relazioni diplomatiche con Israele). Ora — a parte il fatto che, se non si precisano non solo le frontiere ma la natura dei due Stati, il doppio riconoscimento può anche essere antitetico in sé — concentrare tutta l'azione sul riconoscimento diplomatico di una forza politica che tra l'altro, per motivi suoi, evita di darsi una struttura statale, ancorché in fieri, rischia di far perdere di vista la sostanza del problema. Questa attiene all'omogeneità e alla compatibilità dei due progetti nazionali molto più che ad una esistenza, di fatto o di diritto, delle due parti, che è fuori discussione.

oggi Begin rende manifesto cercando di far fallire le ipotesi moderate. Grave è stata poi — per quanto riguarda più da vicino l'Italia, la partecipazione a una forza che è multinazionale solo di nome, essendo a tutti gli effetti una forza «di parte». Fra le vittime dell'offensiva dell'esercito israeliano in Libano c'è stata anche la credibilità, se non addirittura la ragion d'essere, dell'ONU. Si comprendono le considerazioni d'emergenza che hanno suggerito di sorvolare sulle modalità a dir poco disinvoltate con cui si è deciso di inviare dei reparti militari in Libano, ma restano i costi politici dell'operazione. Dove sono finite le questioni di principio? La politica distruttiva di Israele — contro ogni autorità internazionale e contro le ultime possibilità di una gestione congiunta della crisi — è stata ampiamente premiata.



Un controllore del traffico aereo a Linate e, in alto, jumbo-jet dell'Alitalia sulla pista di Fiumicino

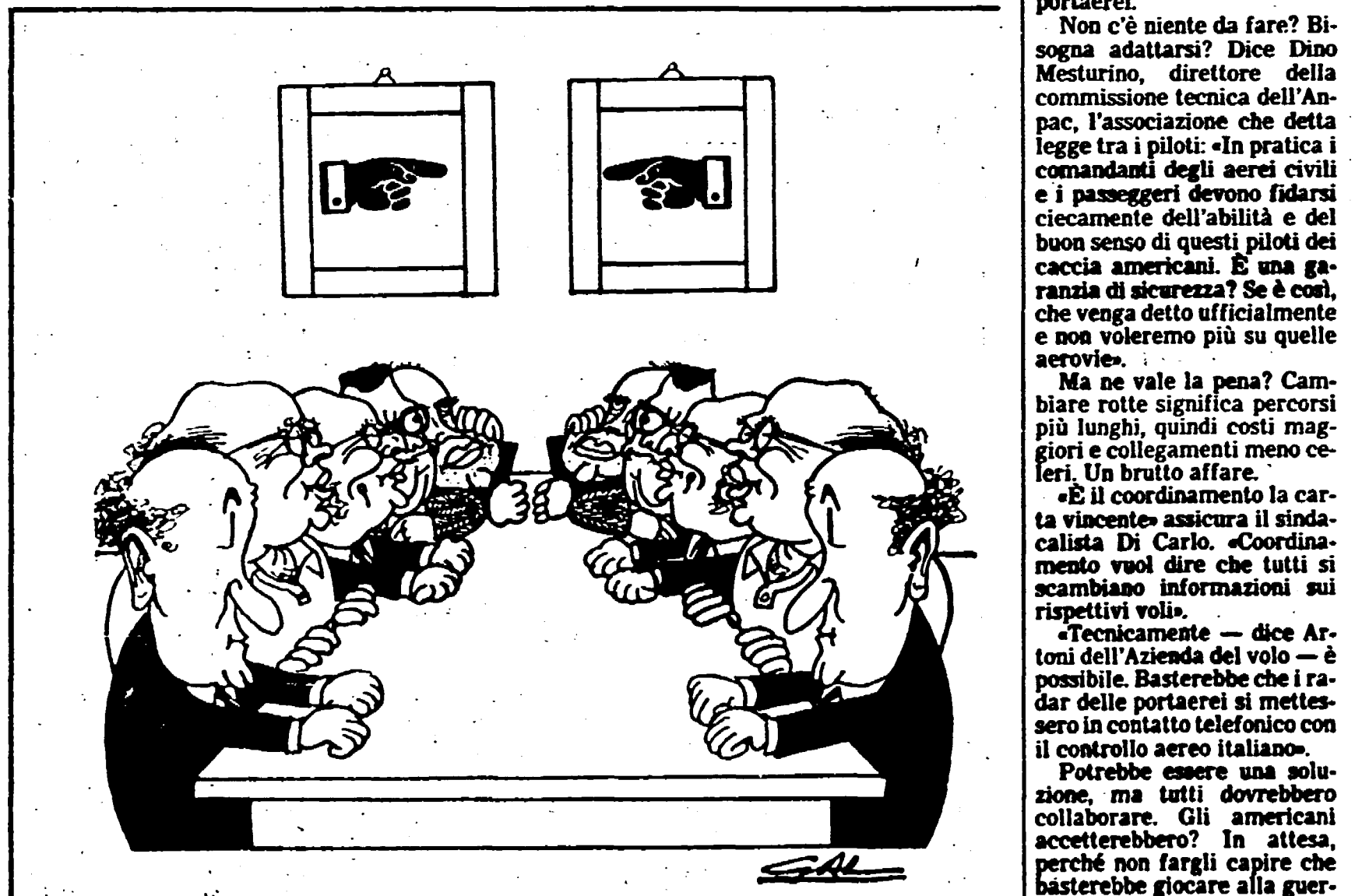
INCHIESTA
Il pericolo dei «voli sconosciuti» sulle rotte civili nel basso Tirreno non è scomparso: i piloti americani hanno abbandonato la Roma-Palermo per un'altra linea - A Ciampino, tra i controllori di volo - Mentre il radar ruota, si parla di «buchi neri» e di postoposte

I «giochi di guerra» USA
ora si sono spostati sulla
strada aerea della Calabria

documenti ufficiali, che però tutti conoscono: i jet della Sesta Flotta Usa. Sono quasi sempre loro gli indiziati per le anomalie che preoccupano. Sotto accusa sono i loro enormi «war games», giochi di guerra su tutto il basso Tirreno. Nessuno si scandalizza per questa ostentazione di bicipiti militari, ma la domanda che viene spontanea è perché non venga effettuata da un'altra parte, in altri spazi lontani dalle rotte degli aerei carichi di passeggeri.

da tutta la stampa al ripetersi di ogni incidente si limitano ad emettere comunicati di rigohe tre in cui assicurano la loro totale estraneità all'accaduto. Quando va bene, quando va male può succedere anche che i piloti Usa, infastiditi, decidano di spingere quello strumento elettronico che si chiama «transponder» che è l'unico sistema per rendere nota la loro quota anche al controllo radar di Ciampino. L'avevano già fatto in passato. L'hanno ripetuto questa volta dopo l'ultimo episodio di una decina di giorni fa che li ha visti coinvolti.

nero del basso Tirreno, da 50 miglia a nord di Palermo a 30 miglia a sud di Ponza. E in questi cieli aeronauticamente non proprio ideali che i veloci «fighter» della US Navy vanno a fare le loro evoluzioni. Non c'è mezzo per controllarli. Agiscono sopra acque internazionali e quindi nessuno li può spiaggiare, si muovono con la copertura dei Notam (avvisi ai naviganti) che li mettono dalla parte della ragione, appartengono ad una flotta alleata e quindi nessuno osa disturbarli. Anche le norme della navigazione internazionale sono dalla loro. Si rifiutano tassativamente di farsi dirigere dal controllo radar italiano, rispondono solo, nel migliore dei casi, a quello delle loro postere.



ALTERNAZA
Daniele Martini

LETTERE
ALL'UNITA'

I quartieri popolari
vengono chiamati «campi»
nei quartieri ricchi

Cara Unità,
Fino ai giorni della strage di Tell El Zataar, quando sentivo parlare di «campi palestinesi» immaginavo delle baracche zerate messe da qualche parte vicino alla città di Beirut. Ma quando la televisione ha mostrato le immagini delle stragi, ho capito improvvisamente che quei «campi» erano i quartieri popolari della città: come dire, a Milano, la Bovisio o la Barona; a Torino, borgo San Paolo; a Genova, Cornigliano; a Roma, Centocelle e così via. E in quei giorni, ogni volta che la strage si ripeteva, io vedevo la Barona, borgo San Paolo, Cornigliano, Centocelle e le case alveari che crollano una dopo l'altra seppellendo migliaia di persone che ci vivono. Devedo le donne stuprate e i bambini sgozzati a Milano, a Torino, a Roma. Questo succede quando si esce di periferia.

«Coloro che sanno tutto ed il contrario di tutto»
Cara Unità,
Vorrei affrontare il tema del rapporto tra i compagni di base e i dirigenti intermedi, più specificamente i «funzionari», coloro cioè che sanno tutto ed il contrario di tutto.

«Non basta lavorare bene:
bisogna farlo sapere»
Cara direttore,
dal 1976 sto portando avanti una mia piccola battaglia nel Partito per far capire quanto sia abbandonata a se stessa la gente che, pur non essendo comunista, vota PCI perché lo considera il partito dalle mani pulite. Questi elettori hanno poca informazione. Spesso mi sento dire da qualcuno di loro: «Ma il PCI non è nulla, quindi è inutile che continuiamo a votarlo».

«Tante irregolarità
che la Corte dei Conti
si trova in imbarazzo»
Egregio direttore,
è doveroso segnalare all'opinione pubblica la gravissima situazione venutasi a creare in molti ministeri con la legge 285/77 sull'occupazione giovanile.

«L'avarità è povero,
chi economizza è ricco»
Cara Unità,
ho 85 anni e ricordo che in tempi lontani — mi riferisco a quando a Livorno fu fondato il nostro partito — leggevo un giornale di formato piccolo ma che spiegava tante cose. Non ne ricordo più il nome e capisco che il mondo è molto cambiato; però credo che sia ancora possibile adoperare un po' di economia.

«Conoscenze, visite»
Cara Unità,
sono un giovane algerino di 20 anni e vorrei corrispondere in francese, fare conoscenze, scambiare visite ecc. con ragazzi e ragazze italiani.

«Anche forme nuove
come il voto
a scrutinio segreto»
Cara direttore,
siamo un gruppo di lavoratori della Elettromeccanica Stelvio di Lecco, che vogliono esprimere il proprio disappunto per la situazione confusa ed inconcludente venutasi a creare da tempo nel vertice sindacale.

«Non riprende immediatamente e inequivocabilmente
la strada del rapporto diretto con
la base operaia, oppure il movimento
sindacale è destinato a perdersi in
una propria funzione originale. Siamo certi
che così pensano la maggioranza dei lavoratori
ed anche parecchi quadri sindacali.»

«Anche per il nucleare
adottare una politica
della doppia possibilità»
Cara Unità,
come saprai, nel dibattito sull'energia, un capitolo molto importante assume l'energia nucleare. Nel settore nucleare, un capitolo molto importante è la «ricerca sviluppo».

«L'avarità è povero,
chi economizza è ricco»
Cara Unità,
ho 85 anni e ricordo che in tempi lontani — mi riferisco a quando a Livorno fu fondato il nostro partito — leggevo un giornale di formato piccolo ma che spiegava tante cose. Non ne ricordo più il nome e capisco che il mondo è molto cambiato; però credo che sia ancora possibile adoperare un po' di economia.

«Conoscenze, visite»
Cara Unità,
sono un giovane algerino di 20 anni e vorrei corrispondere in francese, fare conoscenze, scambiare visite ecc. con ragazzi e ragazze italiani.

«L'avarità è povero,
chi economizza è ricco»
Cara Unità,
ho 85 anni e ricordo che in tempi lontani — mi riferisco a quando a Livorno fu fondato il nostro partito — leggevo un giornale di formato piccolo ma che spiegava tante cose. Non ne ricordo più il nome e capisco che il mondo è molto cambiato; però credo che sia ancora possibile adoperare un po' di economia.

«Conoscenze, visite»
Cara Unità,
sono un giovane algerino di 20 anni e vorrei corrispondere in francese, fare conoscenze, scambiare visite ecc. con ragazzi e ragazze italiani.

«L'avarità è povero,
chi economizza è ricco»
Cara Unità,
ho 85 anni e ricordo che in tempi lontani — mi riferisco a quando a Livorno fu fondato il nostro partito — leggevo un giornale di formato piccolo ma che spiegava tante cose. Non ne ricordo più il nome e capisco che il mondo è molto cambiato; però credo che sia ancora possibile adoperare un po' di economia.